Anno XXXII Sabato 20 Agosto 1898 Conto corrente con la posta N. 198

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Politica interna

Non appena andò in carica il nuovo Ministero abbiamo scritto che per giudicarlo bisognava vederlo all'opera.

Finora abbiamo letto parecchie circolari dei varii ministri, delle quali alcune molto buone; ma le circolari buone o cattive non servono oramai a nulla e le ottime fra tutte sono quelle.... che non escono mai dalla mente dei ministri.

Ultimamente però sono succeduti degli avvenimenti, i quali non bastano ancora per poter giudicare il Ministero, ma riuscirono però due sbagli.

Il primo concerne l'elezione di Fossano, che lasciò nell'urna nel primo e nel secondo scrutinio il generale Tarditi, sottosegretario per la guerra.

Nè la legge, nè la consuetudine impongono che i sottosegretarii appartengano a uno o all'altro dei due rami del Parlamento, e tantomeno poi è ciò necessario per i ministeri tecnici.

Perchè dunque si è voluto far infliggere l'umiliazione d'un fiasco elettorale al generale Tarditi?

Se si voleva proprio farlo riuscir deputato si doveva attendere che divenisse vacante qualche altro collegio; poichè ci voleva poco a capire che a Fossano non spirava un'aria favorevole al generale Tarditi.

Pare impossibile che al Ministero non si abbia la conoscenza chiara e precisa del vero stato dell'opinione pubblica!

Che dipenda ciò dalla cocciutaggine del potere centrale o dalla noncuranza delle autorità governative provinciali? Il marcio si troverà probabilmente al centro e alla periferia.

E peggio fece ancora il Governo a intervenire prima con il mezzo del generale Bava, e quindi nel ballottaggio direttamente con il sottosegretario di Stato agl'interni, on. Marsengo Bastia.

E per chiusa delle corbellerie vi si aggiunse la lettera del generale Pelloux Presidente del Consiglio!

Pezo de cussì no la podeva andar!

—

Il secondo sbaglio è l'aver di nuovo portato a L. 7.50 il dazio d'introduzione sul grano estero.

Ammettiamo che dopo il nuovo raccolto fosse provvisoriamente opportuno di introdurre un lieve dazio protettore sul grano estero; ma elevarlo in quella misura che fu la causa prima o magari il pretesto ai tumulti del maggio scorso, significa aver idee completamente sbagliate sull'economia pubblica in Italia e sullo spirito pubblico.

Gl'illustri finanzieri del Regno d'Italia dicono: « Con il dazio sul grano portato a L. 7 50 aumenteranno gl'introiti delle dogane » e di tutto il resto se ne infischiano. Non capiscono, o non vogliono capire essi, i talentoni, che con questo sistema si favoriscono pochi speculatori che fanno aumentare il prezzo del grano, e quindi aumenta il prezzo delle farine e quello del pane. Il popolo s'inasprisce e presta facile orecchio ai mestatori che gli danno ad intendere mari e monti, e poi succede quello che è succeduto.

—

La prima metà di agosto non fu buona per il Ministero.

Il sollione gli ha fatto smarrire la retta percezione delle cose, e se non ci fosse di mezzo la soddisfazione ottenuta nella vertenza con la Colombia, il ribasso sarebbe completo.

—

Ed abbiamo pure un altro fatto che metterà certo a dura prova il Ministero.

Il terribile disastro ferroviario della galleria dei Giovi, ha commosso tutta l'Italia, ma il Governo si è limitato a ordinare una delle solite inchieste, che andrà chi sa quanto per le lunghe e poi concluderà..... un bel nulla.

Perchè non si è fatto qualche atto energico, e non si è proceduto senza tanti complimenti all'arresto preventivo di qualche pezzo grosso della Direzione della Mediterranea, lasciando ai tribunali di decidere se vi sia o non vi sia responsabilità?

Fino a novembre c'è ancora tempo per rimettersi in carreggiata e non commettere nuove corbellerie; speriamo.

Fert

Un'industria italiana in pericolo

Togliamo da una corrispondenza da Berlino ad uno dei più accreditati giornali d'Italia, alcune notizie che interessa far conoscere al pubblico, onde sappia viemmeglio apprezzare il sistema fiscale vigente in Italia, e le fatali conseguenze che ne derivano.

Il vino Vermouth di Torino è una industria tutta italiana, sorta e coltivata in Piemonte.

La bontà e le qualità toniche di codesta bevanda, le procacciarono una rinomanza ed una diffusione grandissima, non solo nel paese d'origine, ma si estese nel sud della Francia e nell'America latina.

Il Vermouth ed il Marsala sono gli unici vini nostri che sieno conosciuti in tutto il mondo civile.

Però, fino a pochi anni sono, in Germania, il Vermouth si consumava in proporzioni insignificanti, ma per la tenacia di tre Case piemontesi, Cinzano, Cora, Martini - Sola e della attività di un negoziante in vini italiani, stabilito da molti anni a Berlino, il signor G. B. Raffo, si è diffusa l'aromatica bevanda anche fra gli appassionati seguaci del re Gambrinus.

La bibita in parola si è resa popolare in Germania dacchè si sono aperte delle fabbriche italiane costà. Il Vermouth di Torino, quantunque ivi fabbricato non perdette il suo nome, anzi cancellando la parola *Vermouth* e per distinguerlo da certi altri intrugli che già passavano per *Vermouth - spirito*, i tedeschi lo chiamano *tout court: deturino.*

Ma se la fabbricazione del Vermouth in Germania giovava a rendere più noto il prodotto italiano, apriva una concorrenza dannosa alle fabbriche in Italia per la ragione semplicissima del prezzo. Dipoi l'esempio di Berlino si è ripetuto a Ginevra e qua e là italiani vi apersero delle altre fabbriche, tantochè una delle tre nominate Case di Piemonte fu costretta ad aprirne una all'estero.

Il Vermouth fabbricato fuori d'Italia va assicurandosi l'avvenire a detrimento di quello che si produce qui, a cagione unica della nostra politica tributaria. sendochè la materia prima e la lavorazione costano immensamente meno alle fabbriche all'estero.

Il Vermouth si fabbrica non col solo vino e le erbe, ma bisogna aggiungervi dell'alcool e dello zucchero. Ora lo spirito di gradi 96 costa in Svizzera ed in Germania L. 1.50, in Italia L. 2.60 al litro.

Lo zucchero in Svizzera cent. 80 al chil., in Germania 60, in Italia L. 1,50. E per fare il Vermouth bisogna portare la gradazione alcoolica a 16-18 gradi, ed addizionare circa 5 chil. di zucchero ogni 100 litri.

E come ciò non bastasse ai danni dei fabbricanti di Vermouth in Italia, il Governo nega loro la restituzione, all'atto della esportazione, del sopra prezzo causa del dazio dell'alcool e dello zucchero.

Decisamente il nostro sistema tributario congiura contro le fonti della ricchezza nazionale.

I nostri onorevoli in luogo di seguire tanti pettegolezzi e questioni di nessun vantaggio, dovrebbero un po' più occuparsi a salvaguardare il lavoro nazionale dagli artigli stupidamente e malignamente rapaci della burocrazia fiscale.

M. P. C.

Il ricupero della „Dánae"

nel porto di Trieste

Gli oggetti ricuperati

Continuiamo a spigolare dal *Piccolo*.

Lo scafo della *Dánae* quale ora ricuperato dai pontoni e deposto in secco presso la riva destra della Lanterna, in Sacchetta, non è altro che quella parte della nave che rimaneva sotto la linea di immersione, poichè con lo scoppio della Santa Barbara, tutte le altre parti dovettero necessariamente saltare in aria e cioè le murate, la coperta con tutto quello che vi era sopra e una parte della poppa. Di questa saltò pure un pezzo inferiore alla linea d'immersione e con esso, naturalmente, anche il timone della fregata. A prora poi, una parte dello scafo venne fatta saltare anni addietro con la dinamite, nei primi tentativi fatti dall'attuale impresa

La nave nel suo stato normale, aveva 30 metri di lunghezza, 14 di larghezza e 12 di profondità; andarono distrutti nella esplosione circa 10 metri in lunghezza e 7 in profondità, percui lo scafo ricuperato ha ora una lunghezza di circa 20 metri ed una profondità di 5, conservando, naturalmente, la sua larghezza originaria di 14. Certo, nella fanghiglia che riempie lo scafo, qualche cosa di buono si potrà trovare; e dati gli strani effetti dell'esplosione, tanto sarebbe possibile — benchè non molto probabile — rinvenire la famosa cassa di guerra, quanto altri oggetti di una certa importanza. Ma chi si attendesse grandi cose, andrebbe incontro ad una sicura delusione.

L'imprenditore sig. Amodeo avrebbe desiderato che la carcassa venisse deposta sulla riva, ma varie circostanze vi si opposero, fra cui quella dell'enorme peso dello scafo, che essendo di quarantacinquemila chilogrammi nell'acqua, si sarebbe quasi raddoppiato fuori d'acqua. Ciò forse potrà avvenire quando i palombari avranno liberato la carcassa di tutto quello che contiene. Dopo abbandonata dai pontoni essa si è inclinata alquanto dalla parte del mare, il cui fondo, in quel punto va in declivio. Perciò non presenta ora alla riva che il suo fianco sinistro, emergendo dall'acqua di un metro a un metro e mezzo a seconda dell'alta o bassa marea.

Le corbe e i madieri sono grossissimi e in buono stato; da essi si vedono sporgere i *pironi*, del diametro di uno degli antichi pezzi da quattro soldi e lunghi oltre mezzo metro, perfettamente lucenti, essendo di rame rosso, purissimo. Si vedono ancora conficcate nelle corbe, palle da cannone ed altri oggetti dei quali non si distingue la natura, essendo coperti da fango o ruggine.

Ieri stesso incastrate nel legname sporgente dall'acqua, furono trovate alcune monete di rame e d'argento. Sono pezzi da centesimi e da mezza lira veneta, del secolo scorso. Furono pure trovati alcuni bottoni da divisa, gettati in bronzo, sui quali si vedono due martelli in croce e nel mezzo una lancia. All'intorno portano la scritta: *Secundo regiment.*

Fu rinvenuto anche uno schizzetto perfettamente conservato. E' fuori di dubbio che questi oggetti, al momento dello scoppio, non erano nella posizione in cui furono trovati; non resta quindi esclusa la possibilità, che oggetti ben più importanti, i quali si trovassero allora presso di questi, possano essere ricuperati.

Sulla riva sono esposti parecchi oggetti, in maggioranza palle da cannone, da fucile e da colubrina, in ferro e in pietra. Sonvi pure una carica a mitraglia da obice, molti pezzi di rame, alcuni *pironi* dello stesso metallo, qualche osso di morto, alcuni dei quali biancastri, altri d'un nero lucido come l'ebano, una ruota di bronzo, alcune gaiandre.

A questi verranno aggiunti altri oggetti, ricuperati negli anni precedenti. Il signor Amodeo chiederà poi al capitanato di porto che gli venga concesso di esporre anche la polena della fregata che, come è noto, fu raccolta nei pressi del Silos, ov'era stata lanciata dalla violenza dell'esplosione, e si trova ora in in possesso della suddetta autorità.

—

Il naufragio della *Danae* avvenuto la sera del 5 settembre 1812, a quanto narrano i giornali francesi, sarebbe dovuto alla vendetta di un marinaio.

In quei tempi erano nella marina in pieno vigore le punizioni corporali. Un cannoniere della nave che, ogni giorno era fatto oggetto di tali punizioni, decise di vendicarsi. Aspettò una sera che gli ufficiali fossero radunati a mensa, penetrò nella Santa Barbara della nave e diede fuoco alle polveri.

La nave, squarciata nelle sue viscere colò a fondo in pochi minuti e con essa tutta l'ufficialità e 270 uomini di equipaggio.

—

Questa è una nuova versione, della quale mai finora se ne era parlato. Potrebbe essere anche vera; ma osserviamo però che gli ufficiali non potevano trovarsi radunati a mensa perchè lo scoppio successe circa a mezzanotte. Le cronache di quel tempo, di Trieste, dicono che a bordo già dalle 10 pom. tutto era silenzio.

Un episodio italo-colombiano

Secondo il corrispondente romano della *Provincia di Brescia*, l'incidente italo-colombiano, che è finito per noi, è passato attraverso una fase poco nota che vale la pena di rivelare. Lasciamo a lui la parola:

« Erano gli ultimi mesi del Gabinetto di Rudinì. La vecchissima questione Cerruti era tornata a galla, ma non pareva dovesse inasprirsi peggio di prima. Anzi accennava a entrare in un altro periodo di sonnolenti trattative diplomatiche non diverse da quelle svoltesi sotto tutti i ministri che si sono succeduti alla Consulta negli ultimi lustri.

Senonchè la Colombia, come parecchie altre delle repubbliche dell'America latina, è uno Stato piuttosto clericale, e pare che, direttamente o indirettamente, nascostamente, se non apertamente, la politica di quel paese sia condotta dai reverendi padri della Compagnia di Gesù.

Costoro concepirono uno strano progetto, inteso a umiliare lo Stato italiano per la maggior esaltazione e gloria del Papato.

E al Governo nostro fu fatto sentire ufficiosamente che la Colombia avrebbe adempiuto ai suoi impegni e saldato il suo debito verso il Cerruti, se ci fossimo accontentati che la repubblica versasse i denari al papa, che li avrebbe poi passati a chi li doveva avere.

Era suppergiù la stessa manovra tentata con Menelik, quando si pensò stoltamente che questi potesse regalare i prigionieri al papa.

E il movente di tutte le manovre è

---

121 Appendice del *Giornale di Udine*

CONTESSA MINIMA

IOPPO DI GRORUMBERGO

— Non tentatemi, non tentatemi! — mormorò Ioppo.

Avea chinato il capo, incrociate le braccia ed ascoltava il conte in preda ad una forte emozione.

— Tu credi che per Adalmotta sarebbe lieto veder soffrire l'amata sorella sua, così com'ella ha sofferto? Credi tu, che lei fatta angiolo, non preghi lassù per la vostra felicità? Credi possa essersi dimenticata di quanto sentimento sei tu capace? E' lei, è lei che vi fece nascere nel cuore questa viva fiamma d'affetto; è lei che vi spinge l'un verso l'altro. Ah! Ioppo, figlio mio, vieni che io ti benedica come padre!

Ioppo balzò indietro d'un salto.

— No, no... ora no. Lasciate ch'io riordini le mie idee, lasciatemi ponderar bene, molto bene. Non voglio esser spergiuro; a rischio della pace del cuore, non la voglio la maledizione della Vergine che per la prima ci ha uditi; non voglio la maledizione di Adalmotta che s'è portata nel sepolcro l'amor mio. Lasciatemi andare; ne parleremo poi, con più calma.

Il vecchio conte sospirò dolorosamente; la sua voce si era fatta tremante.

— Ti rammenti, Ioppo, quell'acerbo dolore, quelle cupe smanie della tua povera fanciulla, quand'io pazzo ed inumano volevo legarla ad uno Zaccola? Ricordi com'era pallida e triste perchè il roseo avvenire sognato da voi si copriva di lividi nuvoloni grigi? Non li senti ancora nell'anima i lunghi pianti di lei dannata ad un amore senza riposo? Ei è morta... per causa mia! Lo vedi; io stesso me ne accuso, nè mai in questi anni trascorsi ho un sol giorno dimenticato, rabbrividendo, d'essere.... l'uccisore di mia figlia!

Dio mi perdoni per questo lungo strazio che ne provo! Ed oggi tu, in suo nome, vuoi commettere un altro omicidio, vuoi ch'io rimanga senza la consolazione di veder la mia ultima età coronata dai rampolli del sangue mio, vuoi ch'io muoia disperato per la morte delle mie due povere figliuole, uccise entrambe per amore! Poichè, Ioppo, tu devi saperlo questo — il sangue dei Villalta non mente; — ed Elena che ti ama, morrà.

Il capo del vecchio cadde sulle proprie palme aperte e restò così singhiozzando piano.

Ioppo girava per la stanza cercando di calmarsi. Nell'anima sua s'agitava tremenda la tempesta. Era il ricordo della fede giurata, era l'amore nascente, inconscio venuto a sostituire quello per la povera estinta, era la pietà per quel vecchio che supplicava si risparmiasse al suo capo canuto altra sventura.

Splendida di salute e di bellezza compariva alla mente del giovine la figura alta e bionda di Elena, e dinanzi a lei, come nebulosa si disegnava tosto il pallido profilo di Adalmotta, con i capelli sparsi e il piccolo foro rossastro sulla tempia. Evocava allora l'immagine di quel povero padre vecchio che lo supplicava a non uccidergli la rimasta figliuola, che gli chiedeva la grazia di stringersi al petto i biondi nipoti..., e dinanzi al capo grigio del conte compariva ancora il volto pallido di Adalmotta che lo guardava con lo sguardo vitreo, fisso, della morte.

Era rivelazione dell'avvenire quella? era immagine del rimorso?

Il giovine scosse alla fine il capo e si fermò risoluto accanto a messer Dietalmo, che era rimasto ancora col viso nascosto fra le palme.

— Messere, voi certo non potrete mai accusarmi di mancanza di sentimento verso voi, o verso.... l'altra, se non accetto la generosa e.... cara offerta. Voi,.. io amo e stimo come padre sventurato della mia povera defunta; ma donna Elena.... ah messere! voi stesso avete letto sulla mia fronte quanto io non osava leggermi in cuore... Se io avessi dovuto ascoltar solo ciò che la voce del cuore mi diceva, non avreste oggi dovuto parlarmi così come avete fatto perchè... da lunga pezza io vi avrei prevenuto. Non da oggi vi avrei supplicato di darmi, per riverita ed amata compagna, la vostra dolce figliuola e forse ormai voi avreste già benedetta la nostra unione.... Ma no; è impossibile. Adalmotta è sempre qua nella mente, nel cuore che mi ripete il mio giuramento. Non son io che posso sciorlo; non a me spetta tale obbligo supremo.

Oggi io so: è qui la mia felicità e mi aspetta, voi me la serbate. Quando io abbia la certezza che la nostra povera morta mi scioglie dal voto, quand'io sappia ch'ella ci benedirà entrambi dal cielo, io tornerò a voi esultante.... cioè... no... volevo dire contento, proprio felice, a chiedervi d'aver per me, padrona e sposa la vostra Elena che tanto tanto amo!

Il conte di Villalta avea sollevato il capo e guardava il giovine con profondo stupore, senza però tentar d'interromperlo. Ebbe ad un tratto il timore che egli avesse la ragione sconvolta; ma la voce di Ioppo era calma quanto l'emozione glielo permetteva e il bell'occhio nero aveva la solita dolce espressione.

— Che vuoi tu dire? come saprai? donde potrà venirti la certezza che che cerchi? — chiese messer Dietalmo titubante, dopo alcuni pochi istanti di silenzio.

— Ho ormai stabilito; anche nella confusione de' miei sentimenti ho coordinato le idee e presa una risoluzione. L'abate di Sesto sapeva; fu il primo a cui io abbia parlato. S'ebbe le mie confidenze ed io ne ebbi da lui utili consigli. Ottimo e pio il Signore lo ama e predilige, ne illumina la mente e quel sant'uomo non erra. Dirò a lui tutto, gli aprirò intero lo stato della mia anima combattuta, discuteremo insieme e, spero con tutto l'ardore dell'amor mio... ei potrà togliermi di pena.

(Continua)

sempre lo stessissimo — cercare di dimostrare al mondo, ma sopratutto agli italiani, che il Governo del nostro paese non conta nulla e può meno di nulla, mentre la sola potestà, la sola autorità, la sola forza efficacemente operante che esista i Italia è il romano pontificato.

Il Governo italiano fu indignatissimo anche del solo accenno a una proposta simile.

E se la faccenda prese una piega bellicosa, fu precisamente perchè si capì che bisognava dare una lezione e far abbassare dei tricorni insolenti.

Forse l'impudenza clericale questa volta si risolse in un bene.

E la Colombia avrà probabilmente capito che non si fanno dei grandi guadagni seguendo la politica di dispetto, di resistenza e anche di iniquità suggerita dal clericalismo.

Ed è bene che questo episodio di fermezza si sia svolto secondo le istruzioni che a suo tempo aveva dato l'on. Visconti Venosta, che non è mai passato nè per un mangia-preti nè per un attacca-brighe. »

Roma, 18. — L'*Osservatore Romano* è inferocito contro il *Times*, il quale disse che il Vaticano si adoperò perchè le trattative fra l'Italia e la Colombia non riuscissero. Chiama queste voci assurde insinuazioni. Fra le righe, però, si scorge il malumore dei clericali per questo piccolo successo della politica italiana.

La riconvocazione della Camera

non sarà anticipata, ma seguirà, come il solito, nella seconda metà di novembre

Dicesi che il discorso della Corona, con cui sarà inaugurata la nuova sessione, avrà una speciale importanza.

Altri sei mesi di provvisorio

Dicesi che a novembre verranno chiesti altri 6 mesi di esercizio provvisorio; e così per tutto l'esercizio 1898 1899 la Camera non avrà esercitato il suo principale diritto, che è quello di esaminare e votare i bilanci!

Corte di Cassazione

I ricorsi dei condannati dai tribunali militari

Ieri si discussero i rimanenti ricorsi dei condannati dai tribunali militari.

Vennero dichiarati irrecivibili, per inosservanza dei termini, parecchi ricorsi, tra i quali quelli di Volpi, gerente del l'*Osservatore Cattolico*, per gli altri la Corte riferì semplicemente, non essendosi presentati i difensori. Nessun incidente. Poco uditorio. La Corte rinviò la sentenza a lunedì.

Gli italiani nelle Filippine

Il nostro governo non potendo aderire alla richiesta della colonia italiana nelle Filippine di mandare laggiù una nave da guerra a proteggere i nostri connazionali perchè, causa la distanza, vi sarebbe giunta quando ogni pericolo fosse scomparso, ha posto gli italiani residenti in quell'Arcipelago, e concentratisi tutti a Manilla, sotto la protezione delle autorità germaniche.

La Germania ha a Manilla l'incrociatore « Irene, » il cui comandante, in seguito ad accordi coll'ammiraglio Dewey e col capo degli insorti Aguinaldo, ha preso in affitto un piroscafo sul quale, in caso di pericolo, si faranno imbarcare le colonie tedesca ed italiana ed i sudditi austro-ungarici, svizzeri, olandesi e portoghesi, che si trovano pure sotto la protezione germanica.

I preparativi danesi

per un'eventuale guerra anglo-russa

Berlino 18. — Qui si trovano molto singolari le notiz'e giunte da Copenhagen circa lo stanziamento d'una somma di 500 mila corone per le fortificazioni del porto. Questo provvedimento sarebbe stato preso, in seguito alla diffusione della notizia dell'imminente invio d'una squadra inglese nelle acque del Baltico; questa notizia aveva destato nei circoli politici danesi delle apprensioni, temendosi lo scoppio di una guerra fra la Russia e l'Inghilterra.

Ora si viene pure a sapere che il governo danese ha avvertito in via confidenziale i capi dell'opposizione essere esso affatto alieno dall'idea di violare le consuetudini costituzionali, quantunque avesse di moto proprio stabilito quello stanziamento di mezzo milione di corone. Anzi il governo sarebbe pronto a revocare quella disposizione, qualora non potesse contare sull'approvazione del parlamento. Il governo ha dovuto prendere quella misura, obbedendo al desiderio espresso dalla Camera con riguardo alla minacciosa situazione all'estero.

Il ministro degli esteri dichiarò ch'egli si accolla tutta la responsabilità. Lo stanziamento è stato decretato d'urgenza non permettendo le circostanze d'attendere fino a che si fosse riunito il parlamento.

Fine dello stato d'assedio

ad Arezzo ed a Siena

Roma 19. — La *Gazzetta Ufficiale* stasera pubblica il decreto che toglie lo stato d'assedio nelle provincie di Arezzo e Siena.

La statistica del Tribunale di guerra

di Milano

Il collega Ernesto Brizzi, pubblicò in opuscolo, tutti i dati statistici che concretano l'opera dei tribunali di guerra.

—

A Milano i disordini cominciarono il giorno 6 maggio e si ripeterono, più violenti nei successivi 7, 8 e 9. Lo stato d'assedio fu proclamato la sera del 7.

Nei conflitti di quei giorni si lamentarono 81 morti e 450 feriti nei borghesi: un soldato ed una guardia di P. S. morti, 44 soldati, 7 ufficiali feriti.

Degli arrestati in quelle e per quelle tristi giornate è impossibile dare un numero preciso: approssimativamente si sa che variano da 1800 a 2000 di cui però più di un terzo venne rilasciato dopo pochi giorni di carcere ed un quarto circa dei rimasti ebbero dichiarazione di non luogo a procedere in sede di istruttoria.

Il tribunale di guerra cominciò a funzionare il 23 maggio al Castello ed il 17 giugno a Sant'Angelo.

Complessivamente, avanti ai giudici militari, comparvero in 122 processi, 803 imputati, dei quali 224 minorenni e 26 donne; di essi 668 vennero condannati e 135 vennero assolti; le donne condannate sono 17 e le assolte 9.

Le sentenze del tribunale inflissero complessivamente a 803 imputati anni 1398, mesi 13, giorni 2 di reclusione; anni 90, mesi 1 e giorni 6 di detenzione, ossia, sommando, anni 1488, mesi 4, giorni 8 di pena, aggravati da 307 anni di sorveglianza e L. 33,952 di multa.

Quanto aveva chiesto, invece, il Pubblico Ministero?

Il P. M. avea chiesto l'assoluzione di 67 imputati e la condanna dei rimanenti 736 imputati ad anni 2039, mesi 2 e giorni 17 di reclusione; anni 76, mesi 8 e giorni 20 di detenzione, ossia in complesso anni 2115, mesi 8, giorni 20 di pena aggravati da 397 anni di sorveglianza e L. 39959 di multa.

Confrontando ora fra loro la pena inflitta dalla sentenza e quella chiesta dal Pubblico Ministero tenendo calcolo del numero diverso dei colpiti, si ha che il tribunale inflisse in media il 91,33 per cento della pena richiesta dal rappresentante della Legge.

—

Prendendo ora in considerazione i 688 condannati si ha che: i presenti furono 625 di cui 15 donne e i contumaci 43 di cui due donne, — la pena della reclusione venne inflitta a 519 individui, la detenzione a 145; quattro sono i minorenni inviati alla casa di correzione, due dei quali fino alla maggiore età.

Inoltre 155 condannati hanno l'aggravante della sorveglianza (56 per 3 anni, 40 per 2 anni e 59 per 1 anno) e a 116 venne inflitta anche la multa.

Dividendo i condannati per la gravità della pena loro inflitta si ha che dei condannati alla reclusione 18 lo furono fino ad 1 mese — 170 da 1 a 6 mesi 60 da 6 a 12 mesi — 87 da 1 a 2 anni — 53 da 2 a 3 anni — 24 da 3 a 4 — 23 da 4 a 5 — 17 da 5 a 6 — 4 da 6 a 7 — 19 da 7 a 8 — 11 da 9 a 10 — 14 da 11 a 12 — 1 da 12 — a 13 — 14 da 14 a 15 — e 1 a 16.

I condannati cui fu inflitta la detenzione si possono così dividere; 19 fino a 15 giorni — 52 da 15 a 30 giorni — 42 da 1 a 6 mesi — 17 da 6 a 12 mesi — 6 da 1 a 2 anni — 9 da 2 a 3 anni.

SPAGNA E STATI UNITI

I rimpatrianti — L'ordine a Sant Iago — Insurrezione smentita

Sant Iago, 18. — Duemila soldati spagnuoli, di cui numerosi malati, s'imbarcarono ieri per la Spagna. Duecento furono seppelliti ieri e ieri l'altro.

Washington, 19. — Il Governo manterrà rigorosamente l'ordine a Sant Iago; vi invierà truppe.

Madrid, 19. — E' inesatta la voce dell'insurrezione scoppiata a Salamanca.

E' morto l'ex ministro Xiquena.

Alle Filippine

Washington, 19. — Il generale Merritt notificando la resa di Manilla, soggiunge che venero prese le misure atte ad impedire il saccheggio e i disordini.

Londra, 19. — Il *Daily Mail* ha da Singapore: L'insurrezione si propaga alle Filippine. Vi furono parecchi seri scontri. Gli spagnuoli incendiarono Pilar e uccisero cinquecento indigeni.

Contro la vita dello Czar

La polizia russa è stata avvertita che un attentato era preparato contro la vita dello Czar e che doveva effettuarsi durante le grandi manovre di quest'anno.

Sono stati effettuati diversi arresti.

Gli arrestati appartengono all'esercito e saranno subito deportati in Siberia.

Castelli Friulani

OSOPPO

(Cont. v. n. 180 — 30 luglio 1898)

Colla signoria de' Savorgnani Osoppo raggiunse quel grado di importanza e di splendore che per vari secoli ebbero a distinguerlo fra gli altri castelli del Friuli.

Verso la fine del XIV secolo e ne' primordi del XV quel forte maniero fu munito e apprestato in modo tale alla difesa da essere ritenuto addirittura inespugnabile. Tuttavia, al tempo degl'invasione degli Ungheri, nel 1412, per vile tradimento cadde in potere di costoro (¹), i quali tuttavia breve tempo lo tennero.

Col 1420, Osoppo passò alla Veneta Repubblica, la quale, estendendo i suoi domini su tutto il Friuli, ne fece una rocca a difesa dello stato, lasciandone tuttavia la signoria ai Savorgnan, che ben si meritarono tal prova di fiducia da parte della Serenissima. Senza incidenti notevoli trascorse per Osoppo quasi un secolo, durante il quale molti dei castelli friulani, rappresentanti l'era ormai decadata del feudalismo medioevale, andarono scomparendo o scemarono affatto d'importanza. Non così per l'antica rocca di cui narro del mio meglio l'istoria, chè essendo essa divenuta un forte propugnacolo per la difesa nazionale, anzichè diminuire crebbe d'importanza, aggiunse co' nuovi tempi gloria alle glorie antiche. Il destino di Osoppo ormai andò ad essere legato a' nuovi tempi, a questi affidò sè stesso, come essi in lui si affidarono: la nuova civiltà sulla dura balza di quella rocca trovò un saldo appoggio, un fermo, irremovibile ostacolo da opporre alla nuovamente irrompente e minacciosa barbarie, che scese più tardi a minacciare la libertà della fiera repubblica. Ciò avvenne nel 1514, quando cioè, in seguito alla lega di Cambrai, si trovarono coalizzati ai danni di Venezia due re, un papa ed un imperatore (²).

Agendo per Massimiliano d'Austria, il capitano Cristoforo Frangipane, al quale pur si deve riconoscere sagacia e conoscenza dell'arte militare, pose l'assedio ad Osoppo, che a quel tempo rimaneva in tutto il Friuli solo baluardo della pericolante repubblica, tutte le città, terre, castella, essendo caduta in mano all'irrompente fiumana invadi trice, contro la quale mal potea reggere la piccola, sebben gloriosa, repubblica di S. Marco, da troppi nemici ad un tempo assalita. Ma dietro quegli spaldi, difesi da quelle forti mura, ed i veneti soldati e le genti d'Osoppo là corse a rifugio, fecero prodigi di valore, scrivendo a lettere di fuoco una delle pagini più illustri della storia nazionale. Nè solo gli uomini, ma eziandio le donne là rinserrate fecero prodigi di valore, dimostrando agli stranieri soldati quanto valesse il nobile sentimento del patriottismo più del numero strapotente, quanto il difendere una causa giusta e santa come quella della nazionale libertà.

Ed alla difesa della rocca vegliava Girolamo Savorgnano, il quale in un co' propri figli, con 130 Osoppani e con 80 cavalieri capitanati da Teodoro Bargio (³) resse ai maggiori sforzi del nemico, salvando a Venezia quella rocca. Ed il Veneto Senato, riconoscendo l'importanza strategica di questa fortezza e quanto premesse il salvarla e come fosse pur necessario il far subire uno scacco in Friuli alle armi imperiali, spedì all'uopo il celebre condottiero Alviano, il quale attaccò violentemente Pordenone, tenuto dagli Austriaci, vi aprì una breccia e vi entrò con grave danno e sterminio dei nemici. Il Frangipane, quando ebbe sentore di una tale impresa, volle un'ultima volta tentare la conquista della rocca, ma, riconosciuta irremovibile la fermezza dei difensori e ben ponderata la fiera frase del Savorgnan che gli aveva fatto dire *se voleva Osoppo venisse a prenderlo* e quanto colui fosse risoluto, pensò opportunamente di levare l'assedio e di ritirarsi con vergogna, danno e scorno grandissimo (⁴). A quest' proposito mi sia lecito qui riportare i seguenti versi, i quali se non altro dimostrano come il dialetto friulano valga anche ad esprimere il sentimento eroico e marziale:

Su lis tors d'Osof e svintule
La bandiere di S. March,
Un esercit formidabil
Tente invan viarzisi un varch;

—

Cun canons e cun spingardis
Son dabâs plui di dis-mil;
Lor e' zurin la vitorie,
Che a piale, i mançie un fil!..

—

Ma daur di chês murais
No son umins, ma leons
E i todesch, batuz, e' tornin,
Squintiâz ta i lor burons!... (⁵)

Sperava il Frangipane di poter bruciare le macchine ossidionali perchè non avessero a cadere in mano all'Alviano, che s'avanzava vittorioso, ma non potè dai fatti essere assecondata la sua intenzione, che sopravvenuto il veneto condottiero, fieramente ebbe ad assalire le cesaree milizie, costringendole a vergognosa fuga, con grave perdita di uomini, di munizioni di armi, e di macchine guerresche. A mala pena potè il Frangipane aver salva la vita, non la libertà però, chè da Giovanni Vetturi, uno de' condottieri veneti posto agli ordini dell'Alviano, fu fatto prigioniero e mandato a Venezia (⁶). Nè solo l'Alviano ed il Vettori concorsero nella gloriosa vittoria, chè anche il Savorgnan, fatta una brillante sortita, piombò co' suoi addosso agl'imperiali (⁷).

Così ebbe fine quel memorando assedio durato ben 46 giorni, durante il quale gli assediati più che altro ebbero a soffrire la sete, che fece morire molti cavalli nel forte e che costrinse quei prodi difensori ad impastare il pane col vino; ciò perchè l'unica cisterna allora esistente lasciò esausti interni dissecata (⁸). La furia degl'imperiali s'era rabbiosamente sfogata sul villaggio a piè del colle, i cui bravi abitanti ebbero il dolore di vedersi il 23 febbraio incendiate le case; poco dopo il 30 marzo, retrocedendo, gli austriaci bruciarono anche circostanti casolari (⁹).

—

Ad un prossimo numero la continuazione e la fine.

Udine, 20 agosto 1898.

ALFREDO LAZZARINI

(¹) Verci — St. della Marca Trivigiana.
(²) Cioè i re di Francia e Spagna, papa Giulio II e l'imperatore Massimiliano.
(³) Da altri autori si disse fossero 700 le persone rinchiuse a quel tempo nella fortezza di Osoppo.
(⁴) Manzano — Annali del Friuli — Epoca VI — Vol. 6.
(⁵) G. E. Lazzarini — Il cischiel di Osov.
(⁶) Romanin — St. di Venezia. — Il Palladio dice che il Vetturi fece prigioniero il Frangipane più tardi presso Gradisca.
(⁷) G. Baldissera — Osoppo attraverso la storia.
(⁸) id.
(⁹) Guerra. — Ot. For.

Cronaca Provinciale

DA AVIANO

La venuta della cavalleria
Grave incendio
Cinquemila lire di danni

Ci scrivono in data 19:

(*L*) Aviano risorge e la monotonia sparisce. La truppa di cavalleria qui giunta per le manovre ha apportato un po' di vita. Le ragazze del paese sono poi liete e sorridenti... E non può essere altrimenti, giacchè il Reggimento *Genova* cavalleria (4) che trovasi qui accampato, si distingue per l'aspetto marziale dei suoi componenti, che sono tutti di statura alta e ben formati, e per la sua speciale foggia di vestire.

Stamane hanno avuto luogo le prime esercitazioni e stante che sono manovre di squadra, ancora non si ha una certa voglia di assistervi. Fra giorni incominceranno quelle di reggimenti contrapposti e non mancherò di informarvi.

—

Ieri alle ore 8 in Marsure (grossa borgata di più che 3000 abitanti) nell'abitazione di certo Biasutti scoppiò un incendio che rapidamente, non ostante l'intervento dei militari di cavalleria che ivi trovavansi accantonati, distrusse una casa e quanto in essa trovavasi. Il danno si calcola a circa L. 5000 *non assicurato*.

DA S. GIORGIO DI NOGARO

Il risultato degli esami nelle scuole comunali

Classe I maschile del capoluogo

Inscritti N. 112 — frequentanti, 63, esaminati 47, approvati 45, rimandati 2.

Classe II maschile del capoluogo

Inscritti N. 37 — Frequentanti 25, esaminati 17, approvati 7, rimandati 10.

Classe III maschile del capoluogo

Iscritti 27 — Frequentanti 16, esaminati 15, prosciolti 14 rimandati 1.

Classe IV maschile del capoluogo

Inscritti N. 13 — Frequentanti N. 12, esaminati N. 12 (uno proveniente da scuola privata), approvati N. 11, non approvati 1.

Classe I femminile del capoluogo

Iscritte N. 104, — Frequentauti 59, esaminate 51, approvate 38, Non approvate 13.

Classe II femminile del capoluogo

Iscritte N. 33 — Frequentanti 20, esaminate 19, approvate 17, non approvate 2.

Classe III femminile del capoluogo

Iscritte N. 15, Frequentanti N. 8, approvate 7, rimandate 1.

Scuola unica maschi di Torre Zuino

Classe I. — Iscritti n. 28 — Frequentanti 15, esaminati 15, approvati 12, non approvati 3.

Classe II. — Iscritti n 21 — Frequentanti 20, esaminati 18, approvati 12, non approvati 6.

Classe III. — Iscritti n. 5 — Frequentanti 3, esaminati 3, approvati 1, non approvati 2.

Scuola unica femminile di Torre Zuino

Classe I. — Iscritte n. 24 — Frequentanti 10, esaminate 6, approvate 6, rimandate nessuna.

Classe II. — Iscritte n. 11 — Frequentanti 4, esaminate 4, approvate 4, rimandate nessuna.

Classe III. — Iscritte n. 9 — Frequentanti 8, esaminate 5, approvate 3, rimandate 2.

DA PORDENONE

Sciopero nato morto!

Si parla d'un generale sciopero avvenuto ieri in questi Stabilimenti industriali, ma mercè gli uffici delle Autorità e di altri cittadini tutti gli operai, quest'oggi tornarono al lavoro. Meglio così!

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Agosto 20 Ore 8 Termometro 23
Minima aperta notte 17.2 Barometro 756.
Stato atmosferico: bello
Vento NO. Pressione stazionaria
IERI: bello
Temperatura: Massima 31.9 Minima 19.2
Media: 25.215 Acqua caduta mm.

Effemeridi storiche

20 agosto 1813

(*recte* 29 agosto 1813) Gran solennità in Duomo a Udine per S. Eugenio protettore della città.

21 agosto 1544

Il 20, 21 agosto e seguenti: « passareno una grandissima grande quantità di locuste quale se comenzò a » sentir esser di su li monti appresso » Tolmin et andareno su per le montagne et verso la larguia et per tutta » la Cargnia passareno per li monti fin » a Pulcenigo ne mai calareno nel piano » et non passareno de sotto Glemona. » Vero è che in la tavella di Pulcenigo » furono alquanto di danno ma non più » giuso che andareno per le cime delle » Alpe fin mai (*fintenemai*) a Gemona.

La prosa è del contemporaneo Iosepho di Colloredo.

Quarto congresso delle opere pie in Torino

Nei giorni 5, 6 e 7 del p. v. settembre, si terrà a Torino, sotto la presidenza del conte Cesare di Masino, il quarto congresso delle opere pie: il Ministero dell'interno, in riserva di comunicare il regolamento ed i temi, sollecita gli amministratori delle più importanti istituzioni pubbliche di beneficenza e gli studiosi di quanto ad esse si riferisce a prendervi parte, per contribuire con la loro esperienza e con la loro dottrina alla buona riuscita del Congresso.

Le persone che intendessero parteciparo al Congresso potranno prenotarsi alla Prefettura locale entro il corrente mese.

Resoconto della tombola

estratta il 15 agosto 1898 a beneficio della Congregazione di Carità di Udine.

Incassi per la vendita di n. 5472 cartelle lire 5472.

Spese per stampe, numerazione e scritturazioni, registri, personale di servizio ecc. lire 119.13.

Provvigioni per la vendita cartelle lire 164 16.

Tasse e bolli ed altri diritti erariali lire 1340.08.

Premi ai vincitori 1300.

Totale delle spese lire 2923.37.

Civanzo netto lire 2548.63.

Aranci in fiore

Oggi a Susa di Torino, l'egregio dott. *Giuseppe Pitotti*, cui da tanto tempo ci legano affetti indimenticabili, si unisce con indissolubile nodo d'amore alla colta e graziosissima signorina *Ada Soldi*.

Alle dimostrazioni di simpatia che per il faustissimo avvenimento si faranno agli sposi lassù, ci uniamo di tutto cuore, e con noi, ne siamo certi, anche coloro che conoscono ed apprezzano le rare doti di mente e di cuore del dott. Pitotti.

Alla coppia fortunata giungano gli auguri più sinceri del nostro cuore, gli auguri di quella felicità che certo ad essa non può mancare.

Al carissimo amico *Bepi*, che non di rado onora di suoi pregevoli scritti il *Giornale di Udine* una forte stretta di mano da tutti gli amici vecchi e nuovi.

Alle famiglie rispettive, ed in modo speciale a quella del dott. Pitotti — non avendo peranco avuto l'onore di conoscere davvicino quella della sposa — presentiamo le più vive congratulazioni.

—

Per la circostanza furono presentati agli sposi moltissimi e splendidi doni, ricchi e pregevoli pubblicazioni; parenti ed amici, tutti, hanno voluto dare una nuova attestazione di affetto e di stima all'ottimo *Bepi* ed alla sua gentile signora.

Concorsi

Sono aperti i concorsi per la cattedra di tecnologia, meccanica e disegno industriale nell'Istituto superiore di Milano; di dottore aggregato nell'Università di Sassari, di meccanico presso l'Istituto di fisica della Università di Siena.

Ottanta posti

Il Ministero dell'interno avvisa che è indetto un concorso per l'ammissione di 80 alunni agli impieghi di prima categoria nell'Amministrazione provinciale.

Il termine utile per la presentazione delle domande al R. Ministero, da inoltrarsi a mezzo della R. Prefettura della provincia è fissato a tutto il 20 ottobre p. v.

Per maggiori schiarimenti gli interessati potranno rivolgersi direttamente alla Prefettura.

Quanto costano le cause civili

La giustizia civile, nel nostro paese, costa non poco. Dicono alcuni, e non a torto, che il sostenere una causa civile, oggi, è un lusso. Infatti, con le leggi fiscali imperanti, che sanciscono l'uso della carta bollo in ogni minimo atto, la somma delle spese raggiunge una cifra non indifferente, e non è raro il caso in cui superi il valore stesso dell'oggetto in controversia.

E' difficile stabilire *a priori* quanto potrà spendersi per una causa, perchè nel corso di essa, possono sorgere numerosi incidenti, che ne allontanano la definizione, e fanno aumentare le spese come le prove testimoniali, le perizie, ecc. Ma, approssimativamente, si può dire quanto occorra per una causa che venga definita con la prima sentenza, senza incidenti e fra due soli contendenti.

Innanzi alla Conciliazione, dunque, per le cause di un valore inferiore alle lire cinquanta, le spese sono minime; perchè le citazioni sono scritte su carta libera, e le sentenze su carta da centesimi dieci; per le altre, di valore superiore alle cinquanta lire, le citazioni sono redatte su carta senza bollo e le sentenze su carta da lire 1.20; la spesa, insomma, può variare dalle dieci alle quindici lire.

Per una causa di Pretura, ogni citazione costa lire sette, l'attore esegue un deposito di tre fogli di carta bollata da lire 2.40 per la sentenza, oltre la spesa dei verbali per il decreto di seconda citazione e per ciascun differimento; per le sentenze in media, si impiegano due fogli di carta; poi vi è la tassa di registro, che varia secondo i casi, e la spedizione delle copie della sentenza emessa; sicchè, complessivamente, la spesa totale può essere dalle 30 alle 40 lire.

Davanti al Tribunale ed alla Corte d'Appello, le spese sono, naturalmente, maggiori. Le citazioni e gli atti d'appello costano lire dieci circa: il deposito di carta bollata che si esegue per la sentenza, è di sette fogli da lire 3.60 ciascuno: le « comparse » con relative marche da bollo, non sono mai meno di due: poi, v'è la nota delle spese: le sentenze occupano, in media, quattro fogli di carta ognuna. Segue la tassa di registro in lire nove per le sentenze del Tribunale, e diciotto per quelle d'appello e la spedizione delle copie della sentenza.

La spesa totale per una causa in Tribunale o in Corte di appello, varia dalle 120 alle 130 lire, senza tener conto, però, di altre spese eventuali, come per esempio del bollo e registro a tutti i documenti che si presentano a sostegno della domanda.

Chi vuol produrre un ricorso per Cassazione, deve, anzitutto, eseguire all'ufficio Demanio un deposito di L. 150 se si ricorre contro una pronunzia di Corte d'appello, e di lire 75 se contro una sentenza di Tribunale; il ricorso si scrive su carta da lire 3.60: il deposito di carta per la sentenza è di sei fogli, dei quali si impiegano quattro, e la tassa di registro sulla sentenza è di lire 36: in tutto, una spesa variabile dalle 200 alle 250 lire.

Banda del 26° fanteria

Programma dei pezzi che la Banda eseguirà domani 21 agosto dalle ore 20 alle 21.30 in Piazza Vittorio Emanuele.

1. Marcia « Ester » — Della Giacoma
2. Mazurka « Venustà » — Di Nizio
3. Pot-pourri sull'opera « Salvator Rosa » — Gomes
4. Valzer « Buon capo d'anno » — Caioli
5. Atto 4 dell' opera « Aida » — Verdi
6. Polka « Emma » — Alpidio

RIVISTA FINANZIARIA

La morta stagione, il caldo soffocante sono gli argomenti più importanti per spiegare l'andamento della settimana finanziaria.

La politica tace. I mercati languono per deficienza d'operazioni. Nessuna meraviglia se qualche assiduo minuscolo speculatore faccia da solo la pioggia ed il buon tempo su questo o quel valore.

I corsi della rendita sono deboli tanto a Parigi che in Italia. Qualche idea grandiosa messa fuori di creazione di prestiti interni per 200 oppure 300 milioni per rifornire il naviglio nazionale ha creato un po' d'incertezza intorno l'avvenire finanziario del nostro paese. Noi crediamo che sia alquanto prematura l'idea; se si vorrà fare qualche cosa per il naviglio ciò avverrà indubbiamente a gradi e per importi moderati.

Comunque, in luogo della sperata ripresa abbiamo una chiusura debole con

Rend. 5 % Milano 99.30 cont. s. s. 99.45
» » Parigi 99.20 » » 99.40

Rendita 4 ½ % leggermente più ferma a 107 ¼. Consigliamo i detentori a sbarazzarsi. Quelle qualunque operazioni di credito tramutamento o nuove creazioni, che si imprenderanno saranno fatte tutte a base di emissione. Rendita 4 ½ % e quindi a tutto scoperto dei corsi attuali di questo titolo.

Il mercato delle Azioni salvo qualche eccezione, piuttosto debole per causa di realizzi; non vi à altra ragione. E' nostra opinione che la liquidazione d'agosto cambierà faccia.

Azioni	Ferr. Merid.	722	contro s. s.	722
id.	Mediterranee	522	»	525
id.	Banca Italia	890	»	890
id.	Coton. Cantoni	230	»	234
id.	» Venez.	—	»	—
id.	Lanif. Rossi	1419	»	1416
id.	Edison	410	»	401
id.	Acc. Terni	790	»	777
id.	Rubattino	419	»	418

Sono in vista pel mese di ottobre emissioni diverse che dovranno essere *lanciate!*

Spagna. Siamo discesi da 43 % a 40 ½ prezzo di ieri sera. L'aggio è salito da 51 a 61 %. La situazione del cambio ha arrestato la grande opinione delle Borse per questo fondo internazionale; noi pensiamo che l'affare dell'aggio sia transitorio. Per paesi come la Spagna l'aggio in questo momento è un ottimo aiuto al commercio d'esportazione, quindi ad un lavoro utile.

Ogni giorno che passa convince sempre più che la pace è stata accolta dalla Spagna come un vero sollievo; le agitazioni carliste hanno perduto ogni importanza. La speculazione che ha venduto a 44 % ricompra ora a 40 ½. Salvo imprevisti si opina che i corsi si risolleveranno in liquidazione di fine mese.

Il cambio in Italia batte intorno a 108 %. Bisogni reali, timori di raccolti deficienti, speculazione accanita all'aumento, ecco un buon numero di ragioni che influiscono sul rialzo:

Francia	107.95	contro s. s.	107.70
Germania	133.40	»	133.—
Londra	27.26	»	27.18
Austria	226. ½	»	226.—

Danaro offerto verso buon portafoglio a condizioni realmente ottime.

G. M.

Per furto di fagiuoli

Ieri verso le 4 venne accompagnato in caserma delle guardie di città certo Urbano Beniamino d'anni 69 da Variano mediatore, abitante in via Poscolle N. 69, perchè trovato in flagrante a rubare in un campo dei fagiuoli dalla guardia campestre di San Rocco.

Un ragazzo che percuote un vecchio

Questa mattina intorno alle 10 si stavano scaricando dei cocomeri (*anguric*) da un carro in via Bartolini.

Un ragazzo ivi presente, pare, volesse portarne via uno, ma il carradore essendosene accorto, gli diede una frustata. Il ragazzo fuggì; ma ritornò subito con un pezzo di legno, con il quale percosse sulla testa il carradore, producendogli una ferita.

Operaio disgraziato

Emilio Rizzi di Marino d'anni 18 da Mestre venne medicato ieri all'ospitale perchè nella sua qualità di garzone meccanico, dimorante a Udine, accidentalmente riportò una ferita lacero contusa al pollice destro guaribile entro giorni otto.

Un bel torace!

Alla visita coscrizionale di ieri un giovanotto ventenne da Camino di Codroipo venne trovato con un torace della misura di metri 1.17!

Fu scartato per obesità.

Cordone d'oro rinvenuto

Fu rinvenuto del cordone d'oro che venne depositato presso il Municipio di Udine.

Affittasi

ed anche vendesi subito o a S. Martino, casa civile a tre piani nella miglior situazione in Marano Lagunare, presso la fontana principale.

Per trattative rivolgersi all'ingegnere Bertoli in Latisana.

Arte, Teatri, ecc.

Questa sera alle ore 20.30 precise ha luogo la *serata d'onore* dell'egregio artista di canto sig. cav. *Giorgio Quiroli*.

Si rappresenterà l'opera in 4 atti *Mignon*.

Anche questa sera siamo certi che vi sarà un teatrone.

—

Domani *ultima* rappresentazione della stagione con la *Mignon*.

Serata d'onore del distinto maestro concertatore sig. *Gino Golisciani*.

Dopo il II atto l'orchestra eseguirà l'*Arlesienne*. (Premier Suite).

Lo spettacolo principierà alle 21.

Prezzi d'ingresso per ciascuna delle due ultime sere L. 1.50; poltroncina L. 1.50; scanno L. 1; loggione cent. 50.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'appello di Venezia

Conferma di condanna

Miani Vittorio, di anni 28, di Albana di Prepotto nel 2 febbraio p. p. inferse una lesione a Piutti Lorenzo, al quale con un pugno ruppe una costa, che gli produsse una malattia per 24 giorni.

Fu condannato dal Tribunale di Udine a 7 mesi di reclusione, confermati dalla Corte.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Rea Lorenzo: Ferro Carlo ispettore Urbano cent. 50, Lupieri avv. Carlo L. 1.

—

Offerte fatte al Comitato protettore dell'infanzia in morte di:

Rea Lorenzo: Capellani cav. dott. Pietro L. 2.

Chi si reca a Venezia

chieda alla stazione di Udine il biglietto andata-ritorno *valevole otto giorni*. Si distribuisce dal mercoledì al sabato. Costa in prima classe L. 30.85 in seconda L. 25.30. Nello stesso è compresa una gita in mare a *Trieste* in un solo giorno (la domenica) col grande ed elegante vapore « Thetis » del Lloyd in partenza da Venezia alle 7 ant.

Telegrammi

L'Autorità giudiziaria e il disastro di Pontedecimo

Roma, 19. — L'*Agenzia Italiana* accennando al processo iniziato dall'Autorità giudiziaria, di Genova, ai sequestri fatti delle mattonelle di carbone e altre notizie raccolte, conferma che per non essersi arrestato, nè denunciato alcun ferroviere, risulta vero quali persone il magistrato intenda rivolgere le indagini. Aggiunge che il disastro implica alte responsabilità.

Il protettorato dell'Inghilterra sull'Arabia meridionale

Berlino, 19. — L'esploratore Leone Hirsch, che a lungo viaggiò in Arabia conferma che l'Inghilterra va estendendo il suo protettorato su l'Arabia meridionale. Ma non si tratta — dice — di un lavoro di poche settimane, come asserirono i giornali russi, bensì di parecchi anni. I sultani e i sceicchi della regione sono ormai arnesi in mano dell' Inghilterra.

Bollettino di Borsa

Udine, 20 agosto 1893

	17 agos.	20 agos.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	99.10	99.15
» fine mese	99.25	99.30
detta 4 ½ »	107.20	107.25
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	99.75	99.5
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali x coup	333 —	333 —
» Italiane 3 %	321 —	321.—
Fondiaria d'Italia 4 %	504 -	504 —
» » » 4 ½	514.—	514.—
» Banco Napoli 5 %	450 —	450.—
Ferrovia Udine-Pontebba	495.-	495 —
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	521.-	520.—
Prestito Provincia di Udine	102.	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	889	889.—
» di Udine	130 -	130.—
» Popolare Friulana	133	133.—
» Cooperativa Udinese	33	33.—
Cotonificio Udinese	350.	1350.—
» Veneto	234	234 -
Società Tramvia di Udine	70.-	70.—
» ferrovie Meridionali	722 —	722.—
» » Mediterranee	525 —	522 —
Cambi e Valute		
Francia chequè	107.85	107.90
Germania »	132 30	133 40
Londra	27 22.-	27 26
Austria - Banconote	226 50	226 50
Corone in oro	113 —	113.—
Napoleoni	21.56	21 58
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	92 27	92.20

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 20 agosto **107.91**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile

Si vende presso tutti i principali profumieri, e farmacisti. — In *Verona Emporio specialità* Giornale *Arena* Stradone San Fermo N. 28 — E. Maffei e C. Via Nuova Lastricata, 6 — Carlo Tantini farm. 2 Piazza Erbe — Marastoni, 26 Via Nuova. — In *Vicenza* Magarotto Sant", Via San Paolo. — Marconi Gaetano parr. prof. 2171 C. P. Umberto. — In *Brescia* Bottani Vittorio. — In *Mantova* Croci Aristide, parr. 14 Via Magistrato. — In *Modena* Muzzotti Via Emilia Del Re Via Scimia, 8 — Magnoni G. Via Emilia. — *Rovigo* A. Minetti negoziante Piazza Vittorio Emanuele. — *Venezia* Bertini e Parenzan, 219 San Marco Mercerie — Zampironi San Moisè. — In *Udine* presso F. Minisini in fondo Mercatovecchio.

TEODORO DE LUCA — MARCA DI FABBRICA — UDINE

BICICLETTE DE LUCA

ottennero la più alta distinzione all'Esposiz. di Verona

che ebbe luogo il 28 febbraio u. s.

Accessori, Catene, Pneumatici, ecc.

PEZZI DI RICAMBIO

Prezzi ristrettissimi - Garanzia un anno

Costruzione accurata e solidissima

RIPARAZIONI E RIMODERNATURE

Officina Meccanica - Si assume qualsiasi lavoro

Noleggio Velocipedi — Via Gorghi 6, 8 - Udine

ORARIO FERROVIARIO

	Arrivi	Partenze		Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia			**da Venezia a Udine**		
M.	1.52	7.—	D.	4.45	7.40
O.	4.45	8.57	O.	5.12	10.05
D.	11.25	14.15	»	10.50	15.24
O.	13.20	18.20	D.	14.10	16.55
O.	17.30	22.27	M.	18.30	23.40
D.	20.23	23.05	O.	22.25	3.04
Udine a Pordenone			**Pordenone a Udine**		
M.	6.05	9.49	M.	17.25	21.45
da Casarsa a Spilimbergo			**da Spilimbergo a Casarsa**		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10
da Casarsa a Portogruaro			**da Portogruaro a Casarsa**		
O.	5.45	6.22	A.	8.10	8.47
A.	9.13	9.50	O.	13.05	13.50
O.	19.05	19.50	O.	20.45	21.25
da S. Giorgio a Trieste			**da Trieste a S. Giorgio**		
M.	6.10	8.45	M.	6.20	8.50
O.	8.58	11.20	M.	9.—	12.—
M.	16.15	19.45	M.	17.35	19.25
O.	21.05	23.40	M.*	21.40	22.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.

da Udine a Pontebba			**da Pontebba a Udine**		
O.	5.50	8.55	O.	6.10	9.—
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
da Udine a Trieste			**da Trieste a Udine**		
O.	3.15	7.33	A.	8.25	11.10
D.	8.	10.37	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.45	D.	17.35	20.—
O.	17.25	20.30	M.	20.45	1.30
da Udine a Cividale			**da Cividale a Udine**		
M.	6.6	6.37	M.	7.5	7.34
M.	9.50	10.18	M.	10.33	11.—
M.	12.—	12.30	M.	14.15	14.45
M.	17.10	17.38	M.	17.56	8.23
M.*	22.05	22.33	M.*	22.43	23.2

(*) Questi treni hanno luogo soltanto nei giorni festivi.

da Udine a Portogruaro			**da Portogruaro a Udine**		
M.	7.51	10.—	M.	8.03	9.45
M.	14.55	17.16	M.	14.39	17.03
M.	18.29	20.32	M.	20.10	21.59

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42. Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine, e il primo e terzo con Trieste.

Tram a vapore-Udine S. Daniele

da Udine a S. Daniele			da S. Daniele a Udine		
R.A.	8.—	9.40	6.55	8.32	R.A.
»	11.20	13.—	11.10	12.25	S.T.
»	14.50	16.35	13.55	15.30	R.A.
»	18.—	19.45	18.10	19.25	S.T.

PANTAIGEA

operetta di medicina

che insegna a conoscere la vera causa delle malattie ed il metodo più semplice e più sicuro per guarirle.

Unico deposito per Udine e provincia presso l'ufficio annunzi del nostro giornale.

I gatti

piangono sinceramente e son ridotti in uno stato miserando per causa del

TORD-TRIPE

che uccide rapidamente tutti i *sorci*. La qualità più importante di questo ritrovato si è che

non è un veleno

per cui gli stessi gatti, le galline, cani, ecc. possono mangiarlo senza soffrire non muoiono che i

ANTICA FONTE

PEJO

Premiata alle Esposizioni di Milano - Torino Trieste - Francoforte Nizza - Vienna ed Accademia Nazionale di Parigi.

Fonte minerale naturale, di fama mondiale, eminentemente ferruginosa-gazosa.

La più gradita delle Acque da Tavola

La rigeneratrice del sangue, dichiarata dall'Onorevole Corpo Medico

Unica per la cura a domicilio

DIREZIONE:

Chiogna & Moreschini

in BRESCIA, Via Palazzo Vecchio, N. 2056.

Chiedere l'**Antica Fonte Pejo** a tutti i farmacisti, a tutti i Caffè, a tutti gli Alberghi, ecc.

Dalla stessa Direzione si può avere anche l'acqua ferruginosa-gazosa della rinomata **FONTE** di **CELENTINO** in Valle di Pejo.

Bandite dalla vostra tavola qualsiasi Acqua artificiale perchè tutte nocive alla salute e per quanto accuratamente confezionate non possono gareggiare con l'Acqua naturale dell'ANTICA FONTE di PEJO.

In Udine presso le farmacie *Commessati Giacomo* — *Fabris Angelo* — *Comelli e Bosero.*

MILANO — FRATELLI TREVES, EDITORI — MILANO

Anno XX - 1898

MARGHERITA

GIORNALE DELLE SIGNORE ITALIANE

di gran lusso, di mode e letterature

È il più splendido e più ricco giornale di questo genere

Esce ogni quindici giorni in 16 pagine in-4 grande, come i grandi giornali illustrati, su carta finissima, con splendide e numerose incisioni, con copia e varietà di annessi e ricchezza di figurini. Esso è l'unico in questo genere che possa degnamente adornare il salotto delle Signore eleganti, e che possa competere coi giornali di Mode stranieri più celebrati. — Anche la parte letteraria è molto accurata. I racconti ed i romanzi sono dovute alla penna dei migliori scrittori, come Barrili, Bersezio, Castelnuovo, Caccianiga, Cordelia, Memini, Neera, Tedeschi, Fava Egre-Pinelli, Boccardi, ecc., vengono illustrati splendidamente dai migliori artisti.

Saranno continuate le CHIACCHIERE DEL DOTTORE, cioè consigli d'igiene per le signore e pei bambini, scritte da uno dei nostri migliori medici, che si firma DOTTOR ANTONIO; e le LETTERE SULL'ABBIGLIAMENTO e LAVORI FEMMINILI, sul governo della casa, scritte da una signora esperta della vita e delle cose domestiche, che si firma ZIA OLIMPIA.

CORDELIA scriverà degli articoli interessanti sulla donna de nostri tempi.

In ogni numero, Corrieri di Parigi, dovuti ad una signora della più eletta società parigina; Corrieri della moda, notizie dell'alta società, piccoli corrieri, ecc. — In ogni numero cisono splendidi annessi, due figurini colorati, tavole di ricami in nero e a colori, con disegni eleganti, con cifre e iniziali per marcare la biancheria, modelli tagliati, oggetti di fantasia ed adornamento. Nessuna parte dell'abbigliamento femminile vien trascurata. Anche per la parte che riguarda la biancheria ed i lavori femminili, ci siamo posti in grado di dare alle nostre lettrici quello che c'è di più elegante e di più moderno.

Oltre a ciò abbiamo dato maggior sviluppo al **salotto di conversazione**, dove tutte le signore possono fare delle domande e corrispondere colla nostra redazione e nello stesso tempo dar norme e ricette che possono esser utili a tutte le lettrici.

Disegni di nomi e iniziali a richiesta delle associate

Anno, L. 18, - Sem. L. 10, - Trim, L. 5. (Estero, Fr. 24)

Una Lira il numero

EDIZIONE ECONOMICA SENZA ANNESSI E FIGURINI COLORATI

Centesimi 50 il numero

Anno L. 10. - Sem., L. 6. - Trim., L. 3. (Per l'Estero, Fr. 16)

PREMIO agli associati all'edizione di lusso: 1. LA LETTERA ANONIMA, di « Ed. De Amicis. » Grazioso volume in carta di lusso riccamente illustrato da M. Pagani, e Ett. Ximenes, con coperta a colori. — 2. « Il sorbetto della Regina, » romanzo di Petruccelli della Gattina. Un volume in 16 di 320 pag. agli associati all'edizione economica; UNA ILLUSTRE AVVENTURIERA (Cristina di Nortumbria), di « Corrado Ricci. » Un volume in-16 di 300 pagine. (Al prezzo d'associazione aggiungere 50 centesimi (Estero, 1 franco) per l'affrancazione del premio).

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano

Le Maglierie igieniche HERION al Congresso in Roma

(Aprile 1894)

Il **FOLCHETTO** N. 90, del 1° Aprile, scrive:

Uno stupendo lavoro. — Ammirabile e stupendo per la sua difficile quanto ammirabile riuscita all'Esposizione internazionale di Roma è la *mostra originale* delle lane igieniche fatta dalla rinomatissima fabbrica G. C. Herion di Venezia. Questo noto e coraggioso industriale per nulla badando alle ingenti spese incontrate colla ingegnosa quanto felice combinazione dei suoi innumerevoli articoli di maglierie ha riprodotto esattamente ed al vivo la Piazzetta di Venezia con un angolo del Palazzo Ducale e 2 colonne.

Noi, che amanti del bello, giudichiamo sempre le cose colla massima imparzialità, non possiamo a meno di tributare questa volta particolari elogi e di cuore al sopradetto signor Herion che tanto lustro ed onore seppe apportare all'industria italiana, persuasi per altro ch'egli sarà ben pago dell'onore che non solo tutta Italia, ma anche l'estero gli tributa, adottandosi dovunque a preferenza, le maglierie Herion, perchè riconosciute le più igieniche e le più salutari, conforme le consiglia e raccomanda anche l'illustre igienista prof. Paolo Mantegazza.

La direzione dello stabilimento G. C. HERION - VENEZIA spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo.

Deposito presso il signor *Candido Bruni* — Mercato Vecchio 6.

Sono di ultima novità i

Sacchetti per profumare la biancheria

Violetta ed Opoponax

Unico deposito in Udine e provincia presso l'Ufficio annunzi del nostro Giornale a cent. **80** l'uno.

COLPE GIOVANILI

ovvero specchio per la gioventù

Nozioni e consigli per coloro che si consumano ad eccessi sensuali e a segrete abitudini.

Schiarimenti sugli organi genitali e sulle malattie veneree.

Unico deposito per Udine e provincia presso l'ufficio annunzi del nostro giornale.